

## PRESENTAZIONE

Il progetto del bilancio di genere della Provincia di Modena nasce dal desiderio di rendere trasversale, rispetto alle politiche dell'Ente, la cultura e quindi la visione di genere, consapevoli che i nostri comportamenti e le nostre scelte sono in grado di concorrere alle condizioni effettive di pari opportunità e di benessere generale della n collettività. Nell'elaborazione che seguirà scopriremo, infatti, che quasi il 70% delle azioni della Provincia si può stimare che abbia impatti differenziati per donne e uomini.

La costruzione del bilancio di genere si inserisce nel più ampio percorso che l'Amministrazione provinciale, insieme alla Commissione Pari opportunità, alle Consigliere di Parità alla Conferenza delle elette, agli altri Enti locali modenesi, alle Associazioni femminili e alle Parti sociali, sta compiendo per l'applicazione dell'ottica di genere alle scelte pubbliche. L'intento è quello di accrescere l'efficacia delle politiche, di misurare il loro impatto sulla qualità della vita di uomini e donne e di promuovere l'effettiva partecipazione di cittadine e cittadini alla vita economica, sociale e politica.

Il progetto è stato realizzato grazie al finanziamento ottenuto nel 2003 sulle risorse del Fondo Sociale coinvolgendo, nella fase di disseminazione e confronto, le altre amministrazioni locali modenesi.

Dal punto di vista tecnico e della effettiva realizzazione del progetto di bilancio di genere, è risultato determinante il contributo in termini di elaborazione teorica e di sviluppo scientifico offerto dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, unitamente alla grande dedizione che RSO, società di consulenza incaricata per lo studio, ha voluto riservare al progetto. Si sono, inoltre aggiunti durante il percorso i contributi provenienti da altri studiosi come SCS AzionInnova e dalla Rete delle province e degli Enti locali per la costruzione dei bilanci di genere, di cui Modena è fondatrice insieme alle Amministrazioni provinciali di Genova e Siena.

L'esperienza del bilancio di genere nella realtà modenese si intreccia con la sperimentazione del bilancio sociale dell'Ente, uno strumento pensato ed applicato alla realtà della Provincia di Modena per rendere conto e, allo stesso tempo, coinvolgere i cittadini e le cittadine e le loro forme organizzate nei processi decisionali propri dell'Amministrazione provinciale.

Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 il progetto compie i passi iniziali insieme al primo bilancio sociale dell'Ente, in coincidenza con la fine del mandato amministrativo; esso è reso possibile dalla convinzione che la partecipazione alle scelte dell'Amministrazione e la condivisione dei risultati raggiunti rappresenti un valore a cui la pubblica amministrazione non può sottrarsi per compiere appieno la propria azione nel contesto locale.

La preoccupazione che ci ha accompagnato sin dall'avvio del progetto è stata quella che il bilancio di genere potesse essere considerato sì uno strumento di lettura delle politiche in un'ottica di pari opportunità e uno strumento per la rendicontazione delle azioni pubbliche, ma, soprattutto uno strumento utile ai decisori politici per leggere più attentamente le scelte compiute e per agire in modo più consapevole e coerente.

In sostanza, non si voleva che l'intero progetto si traducesse soltanto in una riclassificazione sterile delle voci di entrata e di spesa o nella predisposizione di ulteriori indicatori: la volontà sin dall'inizio è stata quella di rileggere le scelte in una chiave di sviluppo del contesto locale, tenendo conto del ruolo di donne e uomini e della capacità delle politiche di intrecciare fenomeni rilevanti per la vita delle cittadine e dei cittadini.

Si è inoltre ritenuto che fosse utile qualificare il termine *sviluppo*, introducendo nella lettura del bilancio i concetti di sviluppo umano, benessere e qualità della vita.

Seguendo l'approccio di Martha Nussbaum e di Amartya Sen sono stati, quindi, posti al centro dell'analisi i comportamenti individuali e quelli collettivi, il loro interagire in termini di capacità dell'individuo e di opportunità offerte dal contesto locale, cercando le interrelazioni attive fra soggetti e istituzioni.

Ne è scaturito un percorso ricco di analisi che ha permesso di individuare possibili aree di miglioramento delle politiche e dei comportamenti pubblici, come si evince dalle schede di intervento e dalla lettura dei focus conclusivi di approfondimento.

In particolare è stato possibile riconsiderare le scelte amministrative con riguardo al contributo che esse possono fornire:

- alla capacità di sostenere l'accesso e il controllo di donne e uomini rispetto alle risorse economiche del territorio, del proprio lavoro e della propria remunerazione;
- alla capacità di creare un contesto ambientale e sociale sicuro e sostenibile per le cittadine e i cittadini all'interno del lavoro, nella città e nella sfera familiare;
- alla capacità di prendersi cura di sé e degli altri in termini di formazione, di risorse cognitive e di lavoro di cura;
- alla capacità di partecipare alla vita culturale, sociale e politica.

Si è trattato, dunque, di comprendere come l'azione pubblica a livello locale sia in grado di intervenire, in una società come quella modenese, che si attesta ai primi posti in termini di qualità sociale, ricchezza prodotta e partecipazione.

Con 26.767 Euro per abitante, Modena supera del 25% la media europea del reddito pro capite; le 66.000 imprese presenti garantiscono una dinamica occupazionale particolarmente favorevole: il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 3% e la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne ( pari al 62,7%), supera ampiamente gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona per il 2010.

Lo studio, pertanto, intende offrire un primo inquadramento teorico per consentire la lettura delle politiche secondo l'approccio delle capacità, dei funzionamenti e delle opportunità; contestualizzare il modello nella realtà economico-sociale modenese, assai avanzato in termini di sviluppo e sicuramente di grande rilevanza in termini di opportunità e di partecipazione per donne e uomini; incrociare le aree di intervento dell'Amministrazione provinciale con gli assi di miglioramento proposti dalle teorie dello sviluppo umano.

Come si vedrà, dietro a scelte apparentemente neutre rispetto al genere e al tema della qualità sociale, spesso emergono, sia per gli uomini che per le donne, impatti significativi e possibili aree di miglioramento dell'azione pubblica, in termini di opportunità e di sviluppo del benessere sociale. L'analisi del bilancio di genere è stata utile per comprendere quanto le politiche stesse siano in grado di intervenire non soltanto sullo sviluppo quantitativo, ma anche sulla qualità dello sviluppo, misurato in un'ottica di genere; ritenendo, così, di dare un contributo, non soltanto alla questione delle donne, ma anche alla più generale questione dello sviluppo del nostro Paese.

**Morena Diazzi**

***Assessore agli Interventi Economici,  
Rapporti con l'Università e la Ricerca,  
Infrastrutture Telematiche  
e Pari Opportunità***